









Albano Laziale – Palazzo Savelli

Da mesi il dibattito politico ad Albano si incentra su due questioni, una quella dell'inceneritore e l'altra inerente le sorti delle aziende partecipate e del loro declino. Due temi certamente importanti, che meritano l'attenzione dell'opinione pubblica ma che, a nostro avviso meriterebbero di innalzarsi più in alto del pianerottolo casalingo, da dove spesso sono confinati da troppi dei loro protagonisti. Dell'inceneritore abbiamo parlato diffusamente in altre circostanze e continueremo a farlo, anche in tempi brevi, oggi vorremmo focalizzare qualche riga attorno alla questione partecipate, più specificamente sullo stato di Albafor. Martedì 9 luglio è convocato un Consiglio Comunale straordinario ad Albano Laziale sulla vicenda, iniziativa nata su proposta della lista civica Il Cigno che, tramite la sua rappresentanza consiliare riassunta nel capogruppo Mario D'Argento, ha inteso proporre e far firmare ai consiglieri un documento in cui si chiedeva un dibattito nella più alta assemblea politica cittadina per discutere la questione e lo stato dell'arte attorno all'azienda di formazione. L'iniziativa e le sue modalità hanno scatenato il dibattito sui social network, al quale proprio nessuno si è sottratto, un dibattito interessantissimo, incentrato su chi ha firmato e chi no, su quanti parenti di politici siano assunti o in procinto di licenziamento in Albafor, sullo stato di salute del Pd e di conseguenti schieramenti interni tra le varie componenti politiche dell'opposizione. Il lettore, ed anche il giornalista distratto si domanderà: ma che c'entra tutto ciò con il destino di Albafor? Nulla, ma forse non interessa a nessuno della suddetta azienda nella sua totalità, se si vuole escludere la sorte di qualche famiglia, perché oltre a non scorgere uno straccio di linea politica, spadroneggia la totale assenza di un qualsiasi confronto attorno alla missione strategica ed ai piani che si vorrebbero costruire attorno ad Albafor, compresa magari la sua chiusura e dismissione, opzione legittima e da alcuni silenziosamente caldeggiata. Non ci dilunghiamo nel narrare la saga delle firme, indulgiando sui motivi per cui Ferrarini, Giorgi, Silvestroni e Roma, hanno firmato subito mentre Mattei, Brunamonti e Ginestra hanno inteso attendere riunioni successive e posizioni condivise all'interno del loro partito, non perché non siano fatti degni di attenzione, ma semplicemente perché la scelta del candidato Sindaco del centrodestra alle prossime elezioni dovrebbe essere tema separato dalle sorti delle aziende partecipate di Albano. I giochi di palazzo, le tattiche e le legittime ambizioni personali di singoli, gruppi e gruppetti vari andrebbero affrontate in separata sede, ed in tale contesto anche noi cercheremo di darne conto. Chiediamo tuttavia alla classe dirigente tutta di questa città, maggioranza e opposizione, di far fare un salto di qualità al confronto, iniziando magari dall'apposito prossimo Consiglio Comunale, nel quale si affrontino veramente i veri nodi che attanagliano le finanze di Albafor, mettendone a rischio la sopravvivenza, sua e dei lavoratori. Lo si faccia possibilmente senza le demagogie di rito, parlando alla città, chiarendo obiettivi strategici sui quali poggiare il progetto aziendale, e la necessità, se c'è, di tenere in vita una azienda pubblica come quella in esame. Sia detto fuori dai denti, che le aziende partecipate, sin dalla loro fondazione, nei decenni passati sono state ricettacolo di amici e parenti della stragrande maggioranza dei politici locali e risaputo anche dai sassi, come non sfugge a nessuno il fatto che tutto questo accapigliarsi attorno ad Albafor non è affatto estraneo alla difesa di interessi particolarissimi, di questo o di quello. I cittadini di Albano sanno, noi sappiamo, chi sono gli amici e chi sono i parenti, e proprio per questo riteniamo del tutto inutile, oltre che umiliante per le molte professionalità di vaglia operanti in Albafor, sventolare liste di proscrizione, elenchi e

